

Il concetto di PERSONA in Jung

22 Aprile 2017, CIPA



L'origine del concetto di Persona può essere rintracciato nella particolare sensibilità di Jung al tema della modernità e alle problematiche che esso comporta per l'uomo.

Nel 1912 veniva pubblicato *Vie nuove della psicologia* (Vol. VII), in cui Jung individua nella «massificazione» le cause della nevrosi definita quale malattia del tempo. La nevrosi, delineata come «frattura con se stessi», costituisce «infatti il tentativo fallito dell'individuo di risolvere in se stesso il problema generale» della sua epoca.

Più specificatamente, lo «sterile adattamento», «la sottomissione» e la mancanza di senso, vengono indicati quali mali derivanti da un processo di urbanizzazione e dalla conseguente «perdita di radici».

Sono pochi i favoriti dalla sorte che sfuggono al grande conflitto che travaglia l'uomo civile, e la grande massa necessariamente vi partecipa.

Nel 1917 tali aspetti trovano un ulteriore approfondimento ne *La psicologia dell'inconscio* (1917/43) (Vol. VII), dove Jung afferma: «nella nevrosi sono presenti due tendenze nettamente opposte, una delle quali è inconscia» (ibidem, p.19). Jung intende mettere in rilievo il fatto che «il conflitto di cui è vittima il paziente rappresenta sì un momento personale, ma è anche al tempo stesso un conflitto dell'umanità che si manifesta nell'individuo» (ibidem).

La disamina della realtà sociale occupa un ampio spazio, proprio ad evidenziare la difficoltà di «compendiare natura e civiltà». Totalmente inconsapevole, pertanto, l'uomo civilizzato «vive e rispecchia nel suo conflitto personale» le problematiche del suo tempo strutturando comportamenti stereotipati e adattamento sterile alle regole sociali, quelle modalità cioè cui Jung darà il nome di Persona rigida.



Parallelamente alla disamina della società, l'analisi si rivolge allo spazio della terapia, inteso come luogo in cui la nevrosi chiede di essere curata. La spinta a dotare di senso il materiale psichico non riconducibile alla storia personale, poneva problemi sul destino della libido.

L'idea di archetipo, quale attivatore di un inconscio collettivo manifestantesi attraverso le immagini archetipiche (forme), apriva ad una nuova pratica terapeutica atta a favorire la differenziazione dei contenuti personali da quelli collettivi, come primo passo verso un più ampio processo di attuazione del Sé.

Il processo di individuazione ha inizio, dunque in un contesto psicologico in cui l'io, prevalentemente orientato dalla coscienza collettiva verso modalità adattive alla realtà sociale, prende distanze dalla realtà esterna, aprendosi al mondo interno e alla possibilità di relazione con l'inconscio collettivo. Pertanto, appare evidente come la relazione tra l'io e la realtà sociale partecipi al tempo stesso della dimensione terapeutica e delle problematiche «della modernità». E' la forma di tale relazione ciò che consente all'individuo adulto di collocarsi lungo un continuum compreso tra un adattamento sterile o una dialettica innovativa: tra il sacrificio del Sé e la realizzazione del Sé.

Sviluppi teorici del concetto di Persona.



La prima concettualizzazione del concetto di Persona compare nel 1916, ne *La struttura dell'inconscio* (Vol .VII). Sottolineando la propria autonomia da Freud, Jung introduce il termine Persona, affermando che la «rimozione della psiche collettiva fu semplicemente una necessità dello sviluppo della personalità».

La Persona è quell' «involucro» che il «primitivo» crea intorno a sé «per accentuare la propria separatezza» dalla «sfera della psiche collettiva», al fine di realizzare il «prestigio magico».

Tale situazione dunque rappresenta «una faccenda assolutamente collettiva»; essa soddisfa, infatti, per un verso la «volontà di potenza» e per un altro la «volontà di sottomissione». Il prestigio si delinea dunque come una possibilità di differenziare del tutto particolare: «la figura dello stregone o del capotribù indica la direzione» di un tale processo.



Entrambi utilizzando elementi capaci di distinguerli quali ornamenti e segni esteriori, accanto al «possesso di speciali segreti» (ibidem, 275-276). L'uso delle maschere consente nel corso di rituali di accrescere ulteriormente la personalità.

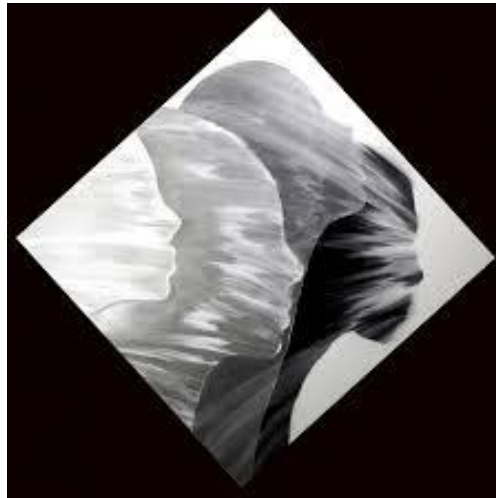


E' evidente il carattere apparente di una distinzione ottenuta attraverso tali strumenti; tuttavia Jung sottolinea come il meccanismo dell'identificazione consenta all'individuo di entrare nel prestigio raggiungendo lo scopo che esso persegue, e cioè il riconoscimento generale.

Dunque, la Persona diviene una «verità collettiva» e ciò è «sempre il principio della fine» (ibidem).



Gli aspetti compromissori contenuti nella relazione «esercizio della potenza/rinuncia alla potenza» hanno infatti una loro validità fino a quando esso difende la vita del gruppo da aspetti ostili. Quando però, nota Jung, il pericolo non sussiste più e il prestigio diviene un «atteggiamento collettivo», esso perde la sua valenza positiva per trasmutarsi in «lettera morta» E' così che «interviene un movimento scismatico e il processo ricomincia» (ibidem).



E' a questo punto che per evitare di incorrere in un grave pericolo, a causa della «precoce dissoluzione del prestigio per effetto dell'intrusione della psiche collettiva» si ricorre ad uno «dei più noti mezzi primitivi» intravisto da Jung nel «segreto assoluto».

Il segreto, dunque, insieme a quegli elementi differenzianti – costituiti dagli ornamenti e dalle maschere – imprescindibili strumenti per l'acquisizione del prestigio, riveste una estrema importanza nel processo descritto.

Ruolo del piccolo omino di legno costruito da Jung



Jung afferma che il possesso di un segreto rappresenta il mezzo migliore per «preservare il prezioso carattere dell'individualità».

A conferma di ciò, egli nota che «i principi stessi dell'ordinamento sociale rivelano il bisogno di organizzazioni segrete» tanto da inventarle, quando non esistono, come esclusivo appannaggio di pochi. Jung conclude affermando come la società segreta rappresenti «uno stadio intermedio sulla via dell'individuazione: l'individuo fa ancora assegnamento su un'organizzazione collettiva che realizza per lui la sua differenziazione; cioè egli non ha ancora riconosciuto che differenziarsi dagli altri e reggersi sulle proprie gambe è un compito individuale». Le identità collettive sono dunque ostacoli a tal fine.

Ricordi, sogni, riflessioni pag. 401 e segg.

Il segreto diviene quello strumento capace di sostenere l'uomo verso quel difficile cammino verso l'individualità, ponendosi esso stesso quale anticipatore della futura individualità.

Persona è pertanto il comportamento psichico dell'uomo rispetto al suo ambiente che dipende dal grado di differenziazione o di eccesso di differenziazione. Il sistema di relazione psichico, attraverso cui l'uomo entra in contatto col mondo esterno, racchiude al tempo stesso l'io come in un involucro separandolo da esso.





Figure 3: Jung's Model of the Psyche.

persóna *rum.* persoană; *fr.* personne
prov. cat. e sp. persona; *port.* pessoa

I Latini dissero persona (da PER-SONAR *risuonare a traverso*) la maschera di legno portata sempre sulla scena dagli attori nei teatri dell'antica Grecia e d'Italia nella quale i tratti del viso erano esagerati, perché meglio potessero essere rilevati dagli spettatori e la bocca era fatta in modo da rafforzare il suono della voce (*ut personaret*): cosa resa necessaria dall'ordinaria vastità degli antichi teatri. Questo vocabolo venne poi applicato ad esprimere l'individuo rappresentato sulla scena che ora diciamo Personaggio; poi (nel qual senso persevera tuttora) un Uomo qualsiasi, e successivamente la sua Corporeità o il Complesso delle sue qualità.

In legge « Persona » è l'Individuo morale capace di diritti e di doveri.

In grammatica « Persona prima, seconda, terza » (del verbo) vale La persona che parla, quella che ascolta, quella a cui si parla.

In proposizioni negative Persona usasi per Alcuno: *p. es.* Non veder persona.

Deriv. *Personaggio; Personale; Personcina; Personevole.* Comp. *Im-personale; Personificare.*

La Persona, la parola latina significa maschera, costituisce propriamente un segmento dell'Io, quello appunto che è rivolto al mondo esterno.

Jung la definisce in Tipi Psicologici e in L'io e l'inconscio.

La Persona «è un compromesso tra l'individuo e la società su 'ciò che uno appare'». Un compromesso dunque, tra le esigenze dell'ambiente e il condizionamento strutturale interno dell'individuo.

Vale a dire che una Persona che funzioni correttamente deve tener conto di tre fattori:



- 1) dell'ideale dell'io o dell'immagine di desiderio che ogni uomo porta in sé, e secondo cui vorrebbe essere fatto e comportarsi;
- 2) dell'immagine generale che il mondo circostante si fa di un uomo corrispondente al suo gusto e ideale;
- 3) dei condizionamenti fisicamente e psichicamente dati che pongono i loro limiti alla realizzazione dell'ideale dell'io o dell'ideale del mondo circostante.

Se uno di questi tre fattori, o addirittura due di essi vengono trascurati, la Persona non potrà mai essere all'altezza del suo compito, e tornerà di ostacolo allo sviluppo della personalità piuttosto che contribuire al suo potenziamento.

Ad esempio, un individuo la cui Persona si struttura solo con i tratti consentiti dalla collettività esterna, avrà la Persona di un uomo di massa, e l'individuo che considera la propria immagine di desiderio, ma trascura tutte e due le altre necessità, presenterà eventualmente la Persona di un eccentrico, di un misantropo, o addirittura di un ribelle.

Quindi, fanno parte della Persona non solo qualità psichiche, ma vi sono comprese anche tutte le nostre buone maniere, le nostre peculiarità abituali riguardo la nostra apparenza, come il portamento, il modo di camminare, la pettinatura, l'abbigliamento, e le nostre smorfie e tic, il nostro sorridere e sospirare consueti e altro ancora.

Per l'uomo altrettanto ben adattato al mondo esteriore che al proprio mondo interiore, la Persona è una specie di baluardo protettivo necessario, ma elastico, che gli assicura una relazione facile, uniforme e relativamente naturale con il mondo esterno.

Grazie per l'attenzione!

